

**Narrativa** Il romanzo di Patricia Engel, statunitense figlia di genitori colombiani, pubblicato da **Fazi**

# Talia e la sua famiglia spezzata: il sogno americano si è infranto

di **Katia D'Addona**

**D**a anni la giovane Talia e la sua famiglia si svegliano con la sensazione di trovarsi nel posto sbagliato. È il mattino dei colombiani negli Stati Uniti, e degli immigrati che partono per una decantata «terra promessa», spinti dalla convinzione che la vita vera li attenda in un altrove molto diverso dalla loro terra d'origine. Per aggrapparsi a questa speranza la quindicenne Talia scappa dal riformatorio minore del distretto di Santander, in cui è stata confinata per un isolato atto di violenza, e inizia a rincorrere quel futuro tanto atteso per il quale inevitabilmente incroceranno le dita i lettori che la seguono nel *Paese infinito* di Patricia Engel (Fazi), la pluripremiata scrittrice nata negli Stati Uniti da genitori colombiani che in Italia esce per la prima volta con questo suo quarto romanzo. Scegliendo di non muoversi dalla scena della grande diaspora dei latino-americani in cui sono ambientati i precedenti *The Veins of the Ocean*, *It's Not Love, It's Just Paris* e *Vida*, l'autrice ribadisce lo sconcerto espresso in un suo articolo del 2016 pubblicato da «Electric Literature» sull'attuale narrazione mediatica, «troppo limitata nella sua capacità di trasmettere il viaggio migratorio» e «lo spettro dei traumi correlati».

Nelle loro sfumature l'autrice affonda la penna già celebrata nelle classifiche bestseller del «New York Times» e del «Washington Post», mossa più da una missione personale che da un diletto narrativo, facendo salire Talia, all'indomani della sua fuga dal centro di detenzione, a bordo della moto di un ragazzo per raggiungere Bogotá, da dove prendere un volo per una nuova casa, negli Stati Uniti. Costretta ad abbandonare da ne-

onata la madre e i fratelli in

New Jersey, per seguire il padre espulso dal suolo americano a seguito di un alterco in un bar, Talia cresce nella capitale colombiana con la nonna che le dà l'affetto che il padre, logorato dall'alcol e dalla separazione familiare, non riesce a darle. Eppure, «la Colombia è tua madre» gli ricorda il giovane compagno di viaggio a poche ore dal suo volo per gli Usa, quando distesi nella selvaggia natura andina Talia si accorge che «non avrebbe conosciuto mai più una notte come quella», «sotto le stelle brillanti come chiodi conficcati nel cielo, l'odore di fango, menta e fiori, il mormorio dell'arroyo che scorreva verso il Rio Magdalena fino alla foce del Mar dei Caraibi».

Inizia così a rabbuiarsi l'*American dream* su cui la prosa dell'incipit taglia l'asfalto delle strade colombiane lasciandosi alle spalle i ricordi amari del passato, dopo aver stretto a sé i lettori nella tensione verso il lieto fine che sembrava poter vedere la luce solo negli Stati Uniti.

Ed è qui che la voce di Engel emerge con un punto di vista innovativo sulla migrazione, lontano dai recenti plot di Jeanine Cummins e Valeria Luiselli: in *Paese infinito* la denuncia politica si frammenta nel racconto del dissidio che attraversa chi sceglie o è costretto a cambiare patria, affrontando innanzitutto una topografia di sensazioni ambivalenti di fronte alle quali la direzione giusta da prendere diventa utopica perché indefinibile. Stretta tra la nostalgia per un presente che si fa già passato e la prospettiva di un futuro migliore, Talia «non era più sicura di dove fosse iniziato il suo viaggio o dove dovesse finire». L'estraniamento è compiuto: Engel por-

ta fuori strada il lettore, lo costringe a fermarsi e a retrocedere dalle stesse speranze che nutrivano per la protagonista

perché i confini tra bene e male, migliore e peggiore, diventano irrisori e, in altre parole, non si sa più in cosa sperare.

L'impossibilità di trovare il proprio posto nel mondo arriva alla figlia dagli stessi genitori — con i quali ha trascorso poco tempo, come se l'approccio alle asprezze della realtà esterna viaggi su un gene più potente delle abitudini quotidiane — che anni prima erano partiti con lo stesso sogno, subito deluso da un'America inospitale e pronta a etichettarli come criminali nell'atmosfera fobica scatenata dall'11 settembre. Al punto da chiedersi «Che cosa aveva di speciale quel Paese da tenere tutti in ostaggio della sua fantasia?». Avrebbero potuto essere felici senza lasciare la loro patria, sembra suggerire l'autrice concedendo ampi scorci della vivida natura colombiana contro gli scarni accenni alle scene ambientate negli Stati Uniti. O anche qui avrebbero potuto trovare una forma di serenità se le vicende familiari non avessero complicato la situazione.

Sono i «se» che si sovrappongono alla fine del romanzo, quando ogni membro della famiglia offre il suo punto di vista su quei confini tra centro e periferia delle opportunità, tracciati dai *gringos*, gli stranieri — nordamericani e occidentali — senza prendersi il disturbo di chiedere il parere dei malcapitati a cui è destinata la seconda fetta di mondo. A loro Engel riserva il potere di stratificare i significati di parole semplici, come «casa» e «felicità» senza mai cedere alla tentazione totale del relativismo, ma conferendo a ognuno il diritto di stazionare nelle pagine del libro come in una grande democrazia di un Paese senza frontiere, infinito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Strategia

La denuncia politica si frammenta nel ritrarre il dissidio interiore dei personaggi

### L'autrice



● *Paese infinito* di Patricia Engel (traduzione di Enrica Budetta, pp. 220, € 18,50) è edito da **Fazi**

● Engel (foto sopra) è nata nel New Jersey, Usa, da genitori colombiani. È autrice di quattro romanzi e insegna Scrittura creativa all'Università di Miami. *Paese infinito* è il suo primo libro a uscire in Italia

● Nell'immagine: Maria Berrio (1982), *The Riders II* (2012, particolare): il dipinto dell'artista che, nata a Bogotá, vive e lavora a New York, è stato venduto all'asta il 30 giugno da Phillips per 941.272 euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



